



**GADIRA** da greci, da latini gades. fu ancora da molti Eritrhea nominata, per che da quelli, che dal mare erithreo portati erano, hebbe l'origine, altri la dissero l'isola di giunone, al presente gades è nominata, la lunghezza della quale, uerso tramontana si stende miglia quaranta, huomini eccellenti & degni produce & nutrisce. Et di un castello gadio nominato, in un medesimo tempo huomini cauallieri cinquecento hebbe, cosa ueramete che nessuno luoco di italia (padoua eccetuata) non mai hebbe. Fu etiamdio di uno castello napoli nominato, uno huomo molto magnifico, il quale hebbe publico triumpho. Et gl'isolani di queste due castella (cioè napolì & gadio) fecero una citta & didima la nominarono, laquale di ogni maniera di piacere era ripiena. Et le donne di questo luoco sono molto libidinose, parlano molto, & di ogni maniera di lasciuie piene, & erano usate p' guadagnare di andare a roma. Gli huomini sono gran parlatori, buffoni, saltatori & trombatori, & pero ad tali esercitij apprendere quiui da tutte le parti di Europa gli huomini concorreuano. **D**ella hedificatione di gadio cosi si narra. gli tirij per lo tempo passato, al'oracolo di apollo dimandarono consiglio, di uolere noua sedia ritrouare, dal quale in cotal modo fu lor risposto, che la colonia mandare alle colonne di hercole douesseno, & quelli, che per lo luoco inuestigar mandati furono, a lo stretto di calpe peruenuti, del quale era ferma credenza, che nauigar piu oltra, ad alcuno lecito non fosse, & che delle fatiche di hercole questo fosse il fine, il luoco occuparono, & nella citta, che a l'ocaso era posta, un tempio alla parte uerso il leuar del sole sopra colonne di rame di cubiti otto lunghe, fabri coronarono, per laqual cosa poi per lo auenire le colonne di hercole dette furono, Et da quelli, che le loro nauigationi con felicità compiute haueuano, ad hercole in questo tempio il sacrificio faceuano, stimando (si come al presente si fa) che hercole loro propicio nel lor nauigare stato gli fusse. Et cosi da sacerdoti ammaestrati erano, che tenesseno per fermo che quiui della terra il fine fosse, & che piu oltra ad alcuno il nauigare lecito non fosse. Scriue Polibio che in questo